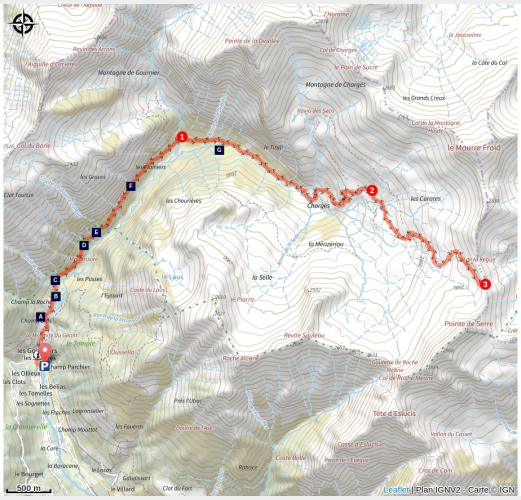
Il vallone di Chargès

Parc national des Ecrins



Vallon de Chargès (Kinaphoto - Parc national des Ecrins)



In primavera, il vallone fiorito si orna di tutti i colori. Porta al colle della Règue, che significa in dialetto, « gregge ».

La parte inferiore dei versanti, di colore verde, spicca sul grigio-marrone dell'alto delle cime. La freschezza dell'erba accentua l'austerità della roccia, a volte ancora spolverata di neve. Per quanto riguarda il torrente, anima l'incavo del vallone in cui non è raro incontrare una mucca che vi si sta abbeverando.

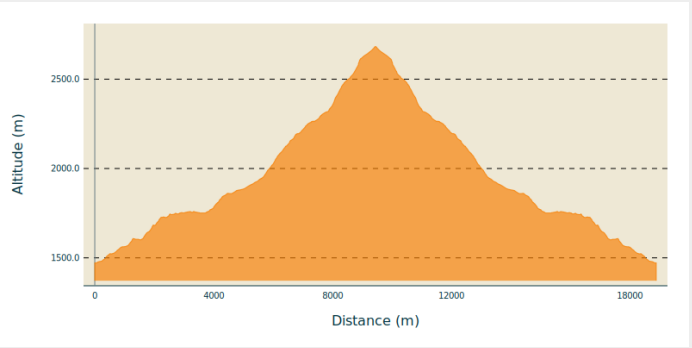
Informazioni utili

- Pratica : A piedi
- Durata : 9 h
- Lunghezza : 18.9 km
- Dislivello positivo : 1283 m
- Difficoltà : Difficile
- Tipo : Andata e ritorno
- Temi : Colle, Fauna, Pastoralismo

Itinerario

Partenza : Les Gourniers, Réallon
Arrivo : Les Gourniers, Réallon
Comuni : 1. Réallon

Profilo altimetro

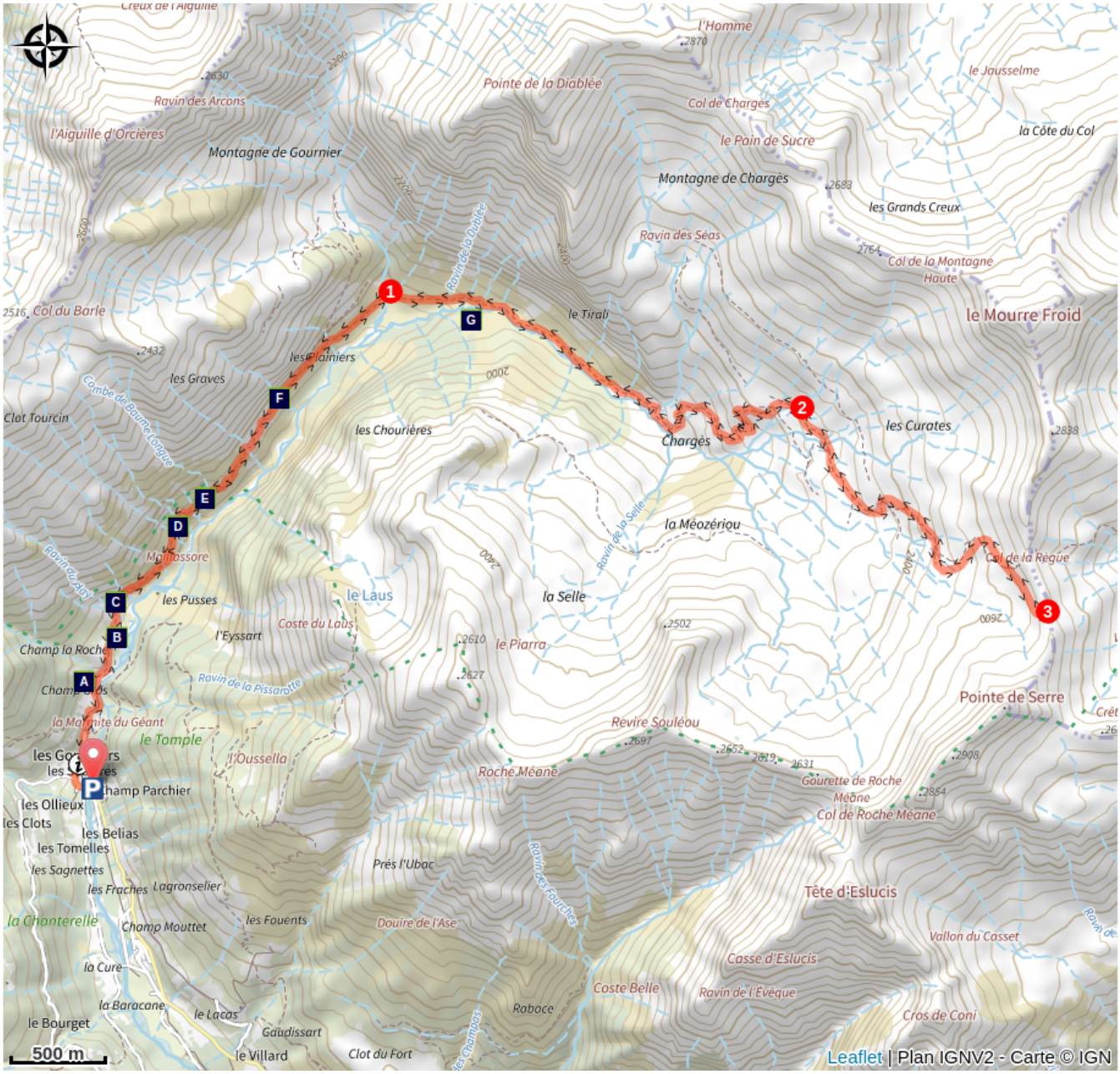


Altitudine minima 1472 m

Altitudine massima 2683 m

Dal parcheggio dei Gourniers, attraversare la frazione e seguire il sentiero fino alla « Chapelle-Saint-Marcellin ». Il sentiero s’incammina poi sul pendio fino a una passerella « Pont la Claie) poi risale alla capanna di « Pré d’Antoni ». Proseguire fino a un torrente (passerella). Risalire un pendio erboso per accedere ad un ripiano ed alla fonte di Chargès. Dalla fonte, seguire le draglie (sentieri creati dal passaggio dei greggi) e varcare un piccolo ruscello proveniente da una cascata. Il cammio serpeggia fino al colle, segnalato da rombi rosssi e da mucchi di pietre.

Sulla tua strada...



- Picchio nero (A)
- Cincia dalla coda lunga (B)
- Zigolo pazzo (C)
- Tichodroma muraria (D)
- Circaète Jean-le-Blanc (E)
- Rondine delle rocce (F)
- Camoscio (G)

Tutte le informazioni utili

Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.



Consigli

Tra « la Chapelle-Saint-Marcellin » e « le pont-la-Claie », delle cadute di sassi sono possibili, in particolare quando piove molto. L'itinerario viene allora sconsigliato. La fine del sentiero, che attraversa l'alpeggio, non è sempre molto visibile. Seguire i mucchi di sassi. Stare attenti di fronte ai nevati persistanti sulla parte inferiore del colle.

How to come ?

Accesso

Da « Savines-le-Lac », subito dopo il ponte, prendere la strada di Réallon. Seguire le indicazioni del cartello « Parc national des Ecrins », fino alla frazione dei Gourniers, al fondo della valle.

Parcheggio consigliato

Les Gourniers

Aree di sensibilità ambientale

Lungo il vostro itinerario, attraverserete aree di sensibilità legate alla presenza di una particolare specie o ambiente. In questi settori, un comportamento adeguato contribuisce a preservarli. Per informazioni più dettagliate, sono disponibili schede specifiche per ogni area.

Aquila reale

Periodo di sensibilità: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto

Contatto: Parc National des Écrins
Julien Charron
julien.charron@ecrins-parcnational.fr

Nidification de l'Aigle royal

Les pratiques qui peuvent avoir une interaction avec l'Aigle royal en période de nidification sont principalement le vol libre et les pratiques verticales ou en falaise, comme l'escalade ou l'alpinisme. Merci d'éviter cette zone et de privilégier un survol de la zone à une distance de survol de 300m sol soit à une altitude minimale de 2400m.

Luoghi di informazione

Casa del Parco dell'Embrunais
102 rue Saint-Irénée, 05380
Châteauroux-les-Alpes

embrunais@ecrins-parcnational.fr
Tel : 04 92 43 23 31
https://www.ecrins-parcnational.fr



Centro informazioni dei Gourniers (apertura estiva)
Les Gourniers, 05160 Réallon

embrunais@ecrins-parcnational.fr
Tel : 04 92 44 30 36
http://www.ecrins-parcnational.fr/



Fonte

Parc national des Ecrins

https://www.ecrins-parcnational.fr

Sulla tua strada...



Picchio nero (A)

Questo strano uccello nero dal casco rosso e dal lungo becco chiaro è il picchio più grande delle Alpi. È difficile da osservare perché è molto solitario e sfiducioso. Per`, grazie ai numerosi indizi che rivelano la sua presenza, è possibile identificare il suo canto e le sue grida tipici e sonori. Tambureggia senza tregua per difendere il suo territorio o per trovare degli scoliti o delle formiche carpentieri.

Credito fotografico : PNE - Chevalier Robert



Cincia dalla coda lunga (B)

È facile riconoscere questa cincia grazie alla sua pallina di piume tinteggiate di bianco, nero, marrone e rosa, prolungata da una coda molto lunga. Poco selettiva, si adatta a diversi ambienti forestali purché siano densi. Anche se è più comune in pianura, è tuttavia presente anche in montagna fino a quota 2000 nelle Alpi. Al contrario delle altre cencie, la cencia dalla coda lunga annida in un nido sferico ed elastico che ingrandisce man mano che i piccoli crescono.

Credito fotografico : PNE - Coulon Mireille



Zigolo pazzo (C)

Lo zigolo pazzo è una specie piuttosto montanara e meridionale. Nella brutta stagione, migra verso le valli o le pianure. In primavera, dall’alto di un cespuglio, il maschio lancia il suo grido piacevole ma poco sonoro e difficile da notare. Se si è discreti e attenti, è possibile a volte sentire i suoi « tsip » acuti e brevi.

Credito fotografico : PNE - Combrisson Damien



Tichodroma muraria (D)

Discretamente aggrappata ad una parete grazie alle sue lunghe dita provviste di unghie, la tichodroma muraria prospetta, alla ricerca di insetti e ragni che il suo lungo becco fine e ricurvo le permette di sloggiare. Unica rappresentante della famiglia dei « tichodromadidés », « l’arrampicatore di muri » è infeudato alle pareti verticali di montagna in cui trova vitto e alloggio. Specie poco timorosa, emblematica delle regioni di montagna, la tichodroma muraria si avvicina talvolta ai paesi in inverno.

Credito fotografico : PNE - Combrisson Damien



Circaète Jean-le-Blanc (E)

Non appena la primavera è di ritorno, risuonano da sopra il campanile delle grida acute. Bisogna alzare gli occhi per ammirare due grandi uccelli che volano insieme, alternando voltigia e surplace nel cielo, come due aquiloni argentati che giocherebbero col vento. La loro sagoma chiara, tozza e la loro testa più scura permettono di identificarlo. Si nutre principalmente di rettili (lucertola e serpente) che cattura dalla testa, che può rigurgitare poi al pulcino che sta allevando.

Credito fotografico : PNE - Saulay Pascal



Rondine delle rocce (F)

La rondine delle rocce indossa un piumaggio dalle tonalità beige poco contrastate. È capace di eseguire delle prodezze in volo, qualità indispensabile per catturare la grande quantità di insetti di cui si nutre. In primavera, appena ha identificato una barra rocciosa sicura, la rondine delle rocce trasporta senza tregua, col becco, fango e fili di vegetali. Con quest’unico attrezzo, fissa saldamente ogni elemento dell’edificio alla roccia grazie ad un sapiente miscuglio di saliva e di acqua.

Credito fotografico : PNE - Coulon Mireille



Camoscio (G)

Animale emblematico delle Alpi, il camoscio o « capra delle rocce » indossa delle piccole corna nere e uncinate. Alla stregua dello stambecco, è più facile da osservare col binocolo. Le capre ed i giovani maschi di un anno (« éterlous ») formano volentieri dei grandi gruppi ; al contrario, i maschi rimangono piuttosto isolati e raggiungono le femmine solo alla stagione degli amori. In inverno, i camosci hanno bisogno di molta quiete, perché dovranno sopravvivere risparmiando le loro riserve di grasso.

Credito fotografico : PNE - Nicollet Jean-Pierre